



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 1 - N. 6 novembre / dicembre 2003 - Direttore responsabile: Alessandro Massobrio
 Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - art. 2, legge 662/96 - Direzione Commerciale di Genova - Tassa pagata - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

Buon Natale

Vorremmo parlarvi del Natale.

Ma ora la sanno lunga tutti e gran parte ci sbadiglierebbero addosso. A meno che non vi si ricavi una ventatina di sentimentalismo per il «Piccolino» e la «Mamma», per la paglia, il bue e l'asinello, per San Giuseppe con i capelli bianchi, per la grotta con i pastori d'intorno, per i lumini, le pecorelle, i corsi d'acqua, i cani, i cavalli, gli artigiani, i focherelli e le oche: il Natale non è tutto questo.

Il Natale è una promessa avverata, la fedeltà ad un appuntamento e l'inizio della salvezza personale e collettiva, senza distinzione di sesso, di casta, d'età, di razza e nazionalità. Il Natale è lo spirito pieno e divino di quella misericordia ed elargizione di perdono che il Messia non volle limitato, e che si dovrà concedere, non sette volte ma settanta volte sette, cioè sempre.

Gli esecutori di questa insperata pioggia d'amore sono tre, dei quali uno è l'unico infinitamente inarrivabile per natura, dignità, sapienza, potenza, volontà e vita; questo è nell'immagine, in figura, il più piccolo: Gesù Bambino, che vuol dire Uomo-Dio, cioè Dio incarnato e fatto Uomo. Poi, infinitamente distanti ma divinamente vicini e uniti, gli altri due: Maria e Giuseppe. Maria, però, venne sposata nove mesi prima da Dio, Spirito Santo, e dal Suo Divin potere fu resa Madre del Verbo Incarnato, perciò vera e propria Madre di Dio; sicché per questo augusto privilegio entra in qualche modo a far parte della Famiglia divina. Giuseppe è il «Padre putativo», l'ombra del Vero Padre che è Dio. Egli diviene qui sulla terra il tutore, il capo famiglia che dà alla casa e al complesso il

e sarà beato chi non si scandalizzerà di Lui. Egli darà la luce divina della Sua parola che non verrà mai meno, darà la sua legge d'amore in cui si riconosceranno i suoi, fonderà la Sua Chiesa contro cui l'Inferno suderà invano, darà la Sua vita come prezzo del nostro riscatto, risorgerà come prova della Eterna e Divina essenza della Sua Persona, ci manderà il Suo Spirito per intendere ogni cosa e confortarci e confermarci nella Verità.



La Madre Sua sarà Mediatrix potente ed universale, sarà il segreto e la via per giungere a Lui, sarà la vita, la dolcezza e la speranza nostra, sarà la Regina Immacolata di tutto l'universo nel tempo e nell'eternità.

San Giuseppe compirà l'ufficio di primario patrono, custode dei tesori che Iddio benignamente concesse alla terra, e veglierà sopra i moribondi perché dalle lacrime della vita presente salgano alle imperturbabili ed eterne gioie del Cielo.

Davanti al «Presepio», con una concezione simile sul Natale, ci si deve trovare in ginocchio, e con un cuore semplice e confidente dire una delle più brevi e più belle preghiere della cristianità: «Gesù, Giuseppe e Maria siate la salvezza dell'anima mia».

Eccovi un Natale luminoso, fortunato, fecondo dei più grandi beni. In tal senso ed in tutta la sua pienezza vi diciamo: Buon Natale!

Padre Bonaventura Raschi
 da: "L'immacolata e il Suo Cuore" - Dicembre 1960



Presepe del Natale 1977

tono della comune famiglia conosciuta dagli uomini.

Si presenta in tal maniera il tipo di focolare ideale che si chiamerà, di tradizione in tradizione, la «Sacra Famiglia». Proprio così s'è iniziata, per pura carità divina, la salvezza dei singoli uomini e del genere umano.

Il bimbo crescerà e, un po' alla volta, manifesterà la Sua divina Persona. I morti risorgeranno, i lebbrosi saranno mondati, i ciechi vedranno, gli zoppi cammineranno, i poveri saranno evangelizzati,

Il Santo Bambino

Che Gesù nella misera culla della Grotta di Betlemme abbia un fascino più puro degli Angeli, è vero. E agli increduli non porta noie ma simpatie, e ai veri credenti genera divozione profonda più dei cieli.

In braccio alla Madre è un Paradiso; da solo genera la gioia di poterselo rubare! Il segreto è che proprio Lui, Piccolo, è la forza dell'Amore Infinito e da Lui viene in eterno e più all'infinito tutto il tema che Lui stesso predicò; fu Lui Piccolo Uomo a dire: «Ti ringrazio Padre che hai nascosto queste cose ai sapienti e intelligenti del mondo e le hai rivelate ai piccoli. Così, Padre, è piaciuto a Te».

E non solo disse tale celeste verità ma la personificò, perché compiendo la Volontà del Padre dimostrò anche alla Sua nascita le sublimi parole e l'eccelso invito, facendosi Uomo e, per precisione, nascendo come ogni umana creatura, portando la divinità nel nido di una povera culla fatta di paglia e fieno, e facendovi scendere Se stesso, Verbo infinito, con una Madre più che Regina dei Cieli, Madre di Lui, di Dio, con il Santo mai abbastanza capito, facente l'eterna funzione di Padre putativo, e un'incalzante folla di Angeli osannanti al Suo amore e alla Sua gloria.

Il Suo piccolo cuore fu ed è rimasto il Cuore di Dio, senza del quale noi saremmo perduti per sempre. Quella culla è la Vita. «Gesù, fatti vivere con Te in eterno».

Padre Raschi
 da: "Dall'Eremo" - Dicembre 1984

MARIA, CAPOLAVORO DELLA CREAZIONE

Un tempo, i cosiddetti esteti, vale a dire gli artisti che affermavano orgogliosamente di distinguersi dalla massa dei comuni mortali, perché dotati di più squisita e raffinata sensibilità, non esitavano a sostenere di voler fare della propria vita un'opera d'arte.

Chiusi in quelle che i critici del tempo chiamavano "torri d'avorio", questi cercatori della bellezza conducevano perciò un'esistenza solitaria quanto irripetibile. Si circondavano dei profumi più delicati, appendevano alle pareti delle proprie case i quadri più splendidi, indossavano le vesti più morbide. Spesso, per mettere in moto una fantasia troppo pigra, non disdegnavano la droga o l'alcool, che divenivano così i compagni di questi sterili eremitaggi. Certo, sterili, perché il risultato di tutto questo spesso si riduceva a qualche strofa di poesia, a qualche pagina di romanzo, un quadro, un brano di musica, un'immagine scolpita nel marmo. Ma l'obiettivo ultimo - quello cioè di fare della propria vita un'opera d'arte - rimaneva comunque irraggiungibile, dal momento che la vita si trasformava spesso per costoro in tormento, in noia insopportabile, in un vuoto di ideali e di prospettive.

La verità è che nessuno può fare della propria vita un'opera d'arte se non ponendosi sulle orme di colei che non è soltanto un'opera d'arte vivente ma l'autentico capolavoro della creazione. Vale a dire Maria, l'Immacolata Concezione. La donna che Dio ha preservato dal peccato che l'umanità aveva ereditato dalla notte dei tempi, allo scopo di farne la protagonista d'una storia destinata a culminare con la Redenzione di quella umanità stessa.

Non c'è dunque perfezione di cui la Vergine non sia stata adornata. Fisicamente, il suo corpo è davvero quel tempio dello Spirito Santo, di cui parla San Paolo. L'armonia di un volto che non conosce il desiderio. La purezza di membra che non conoscono l'impurità. La leggiadria d'un portamento che non conosce i passi falsi della colpa. Spiritualmente, poi, la sua anima risplende come la lontanissima Vega sul cielo di cobalto della sera. Perché le virtù naturali rifrangono e moltiplicano il proprio fulgore nel fulgore di quelle soprannaturali.

L'amore diventa carità. La fortezza fede. La costanza speranza. Ma, al di sopra di tutto, predomina - come dice Padre Raschi - la misericordia. Che etimologicamente significa miseria cordis, vale a dire mitezza, "fragilità" d'un cuore che sa commuoversi dinanzi alle infinite ricadute della nostra condizione d'uomini, ed invocare perciò per noi uomini - così grandi ma, ancora più spesso, così piccoli - il perdono divino.

Ecco, Maria. L'unica opera d'arte, l'unico capolavoro, specchio in cui possiamo sperare di fare anche della nostra vita un'opera d'arte.

Alessandro Massobrio

"LA SUA VOCE"

Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

http://www.padreraschi.it E-mail: amicipadreraschi@poste.it

E-mail: francesca.maria1947@libero.it

Abbonamento:

Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale

Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro

È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie

Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966) che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove Apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli.

In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che merita attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.



Ricchi nell'amicizia di Maria

E' nell'amicizia dell'Immacolata Regina un progresso d'intimità e di ricchezza come v'è in ogni amicizia. Esser ricchi di un'amicizia vuol dire che s'è arrivati non soltanto ad intenderci, volerci bene e aiutarci in ogni circostanza, ma che tutto ciò funziona alla perfezione e ce n'è in misura sovrabbondante, tanto da poterne far parte anche agli altri.

La ricchezza materiale offre spettacoli strabilianti di ciò che può essere l'uso e il super-uso dell'abbondanza. Tutti partecipano, coloro che sono vicini al cuore o agli affari di colui che è molto ricco, ai frutti della sua ricchezza. Il portafoglio dell'industriale è la sorgente di benessere per migliaia e migliaia di uomini.

La ricchezza mariana è una pienezza di amicizia tra noi e la Madonna e, se di ciò si fa conto e a ciò si pensa, le nostre mani rigurgitano di doni della Madre, che non ha mai misurato nulla a nostro riguardo.

Da diciannove secoli la «Piena di Grazia» diffonde nel mondo la ricchezza di cui Ella è fatta capace: Ella è detta «Madonna delle Grazie».

Esser ricchi di Lei vuol dire partecipare alla Sua ricchezza con metodo di illimitata pienezza, che ci permette di far degli altri uomini tanti amici, nei quali riversare la forza soprannaturale che abbondantemente riceviamo dalle mani dell'Immacolata. Vogliamo divenire gli INDUSTRIALI DELLA GRAZIA di cui la Madonna è Mediatrice e depositaria. Il nostro lavoro tende a volgarizzare questa idea, a comunicarne la volontà, i progetti, i metodi di realizzazione e persino la pubblicità.

Insistiamo sulla preghiera a Maria perché è motivo e mezzo di sicura vittoria.

Eliminiamo la disoccupazione! C'è tanto lavoro da compiere! C'è tanta rieducazione orante da imprimere nelle anime!

Pregate, pregate, pregate per venire ricchi di Lei, di Maria!

Padre Bonaventura Raschi
da: "Immacolata e il Suo Cuore" - Dicembre 1950

L'Immacolata è in mezzo a noi

Omelia dell'8 Dicembre 1980 di Padre Bonaventura Raschi

Oggi è il giorno dedicato all'Immacolata perché il grande nome della Madonna, sostanzialmente vero, è questo: Immacolata; quindi un giorno in cui anche noi con senso filiale ci sentiamo di fare a Lei gli auguri per il Suo Onomastico, come faceva il nostro Beato Kolbe quando si rivolgeva a Lei in questo giorno. Gli auguri alla Madonna, gli stessi auguri che il Padre Celeste a Lei rivolge, quelli della Santissima Trinità, quelli dello Spirito Santo, quelli del Suo Diletto Divin Figliolo Gesù, gli auguri stupendi che può fare tutta la Chiesa a questa sua Regina: perché abbia ad avverarsi il più vicino, più possibile, più perfetto, il Suo trionfo nel mondo che sarà senz'altro la vera salvezza. Comunque, noi abbiamo innanzi il mistero grandioso dell'Immacolata. Sarebbe una pretesa che rasenterebbe l'impossibile ora illustrare anche, tanto più nel breve tempo di un discorso evangelico della Messa, illustrare questo grande mistero.

Però sappiamo questo: la Madonna è creata Immacolata, ma prima ancora che Ella facesse la Sua apparizione nel mondo, ne parla la Sacra Scrittura dopo il grande peccato di Adamo. E ne parla con quelle celebri parole: "Io porrò inimicizia tra te e la Donna, tra la tua stirpe e la Sua stirpe. Questa ti schiaccerà la testa e tu Le insidierai il calcagno."

È la posizione della Madonna quella di schiacciare la testa al Male e questa è una grande verità. Ma per schiacciare la testa al male, e di quella portata che è un autentico demone o la pluralità di demoni angeli ribelli, per fare questo, occorre essere buoni, non solo buoni ma sostanzialmente buoni, buoni in tutta l'integrità di questa parola. Essere buoni. La bontà interiore che è incarnata nelle stesse carni e che fa abitazione consustanziale insieme al corpo, che è elettissima voce e forza dell'anima, è la Madonna.

Ella senza macchia, senza macchia non solo perché non ha peccato, ma senza macchia perché, come dice il grande dottore della Chiesa San Bonaventura, è il Capolavoro di Dio. Dio poteva fare un mondo molto più bello: è l'Onnipotente; poteva coprirlo di tanti miracoli: è l'Onnipotente; ma non poteva fare una cosa più grande e più pura dell'Immacolata. Quindi siamo dinanzi a questo capolavoro divino. Ci interessa? Beh, ci interessa per la nostra pietà.

Siamo stati abituati a sentire parlare della Madonna come di un qualcosa di immensamente grande, sicuramente comprensivo, profondamente misericordioso e altamente materno, ma soprattutto divino, sì, ma ci interessa? Perché noi, eh, siamo uomini, e tutte le cose belle sono stupende poesie, ma la poesia è bella quando nasce dalla verità, espressione della verità, ha conseguenze di verità ed è trionfo di verità. Allora la poesia è eccellente, fino a dire che è un cibo insostituibile. Chi può vivere senza verità? Lo vediamo, lo vediamo il mondo come vive, lo vediamo. Vive bene? Badate che di questo male non siamo che all'antipasto.

Il mondo è senza verità, rifiuta la verità. Anche nelle più

grandi sfortune si sente parlare della potenza della natura, della grandezza della natura, ma non si è sentita una parola di Dio. E questo è il peccato che rende più grave e più responsabile il castigo.

L'immacolata è un'altra cosa. Il primo effetto della immacolatezza è la perfezione autentica della giustizia. L'immacolatezza non compirà mai un'ingiustizia, nemmeno piccola come una formica. Quando si parla di giustizia non si sa che cosa si dice.

Ora l'immacolata è in mezzo a noi, anche e soprattutto per questo senso ed è per questo che è bella ed è venerabile, perché non c'è ingiustizia nella Sua figura, nella Sua vita, nella Sua azione e quindi nelle Sue realtà e realizzazioni. Non c'è ingiustizia. Solo questo? No, c'è di più.

Quello che con una parola latina rappresenta il fondo della debolezza e la nobiltà dell'amore: "la MISERICORDIA", come in latino si chiamò "MISERIA CORDIS", la debolezza del cuore. Questa meravigliosa debolezza del cuore che accompagna, tempera la giustizia, ammorbidisce la giustizia, rende accettabile

la giustizia, rende meritoria la giustizia e dà il trionfo della verità. E noi abbiamo bisogno di questo trionfo.

La bugia è il cammino di ogni giorno, si stende per ogni dove, passa attraverso i fili della televisione, della radio, passa attraverso le ingiuriose e sporche e bugiarde parole della stampa, passa in mezzo ai nostri terribili e schifosi numeri di rotocalchi, passa, la bugia, attraverso la vita quotidiana che è così imbecille e spudorata; passa, la vita, attraverso tutto quello che è l'ossessione del denaro, la prepotenza, l'orgoglio e addirittura il diritto vergognoso e diabolico di rapire e uccidere a piacimento. Ecco la bugia che vuole chiamarsi diritto e verità.

Per questo abbiamo bisogno della verità, abbiamo bisogno della giustizia vera; per questo, ma accompagnata nobilmente e abbondantemente dalla Misericordia, la quale è sentita splendidamente dal Cuore Immacolato di Lei.

Nessuna creatura dopo il Cristo Uomo ha sofferto come ha sofferto Lei, e quando la dignità dell'uomo riesce a rinunciare al proprio orgoglio, versare il proprio sguardo su alcune pagine rivelate, seguire la rivelazione che ci descrive tutta la vita della Vergine e la passione passata da Lei, allora ci si convince di questa meravigliosa Immacolata che si è adattata a soffrire senza averne nessun titolo e quindi nessun obbligo alla sofferenza, si è adattata a soffrire per amore di noi, per essere misericordiosa. In sostanza tra la Giustizia, la Misericordia, Immacolate come Lei, noi abbiamo una Madre eccellente e questa eccellenza di Madre serve nella nostra vita, almeno per chi l'ha sperimentata, come, direi con giuramento, potrei asserirlo di averla sperimentata io, e più volte.

Ora in questo giorno solenne dell'Immacolata che cosa dobbiamo dire a Lei? Che cosa dobbiamo dire! Si dovrebbe scrivere un libro per dire tutti i nostri desideri, ma in fondo c'è un



(segue a pagina 4)

(segue da pagina 3)

desiderio grandioso che è la medicina di tutte le cose. Noi potremmo domandare a Lei il segreto che Lei stessa possiede, che ha reso Lei come è, che evidentemente non arriverà a renderci noi come è Lei - sarebbe una cosa un poco strana fuori della verità - ma a somiglianza di Lei, dell'Immacolata, della nostra Madre. Mio Dio! Se siamo figli - San Paolo si sfiata a dire che siamo eredi di Dio, lo dice chiaro e tondo - in Lui, il Cristo, il Generato, il Redentore, la Salvezza portata dall'Immacolata, in Lui siamo stati fatti anche eredi. E poi, chiarifica San Paolo, eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo.

Ma se fossero delle parolucce affidate ad un poeta che non sa cosa dire e vuol dire qualche cosa di strano, d'impressionante, va bene; ma qui è Vangelo. Qui tutto questo il Cristo l'ha regalato, regalato pagando Lui e firmando il grande assegno della vita con il Suo sangue. Lui l'ha pagato dimostrando con la verità per venti secoli la storia della Sua Chiesa, anche in mezzo a tutti i Giuda, a tutti i traditori, a tutti i vergognosi che hanno il coraggio di chiamarsi ministri di Dio e non lo sono. Parlo chiaro, vero.

Nessuno è degno di essere ministro di Dio. Probabilmente io all'altare lo sono meno di tutti. Ma un pezzettino di fede, un pezzetto di sincerità, un abbandono sincero e fiducioso in Colui che rappresentiamo, questo è il pane quotidiano della vita sacerdotale. Ma appunto perché questo è il nostro pane, dev'essere il vostro pane, noi dobbiamo dare a voi questo cibo della vita soprannaturale, non raccontarvi delle storie, non farvi delle promesse che non si avvereranno mai. Sfidare il mondo bugiardo con la realtà di una sofferenza che ci accompagna, ma

con una persuasione di un trionfo che guarda vittorioso tutta la nostra vita e soprattutto la conquista della vera vita: l'eternità, che non è una favola. Ora tutto questo è nel Seno Immacolato della Vergine. Ce l'ha portato Lei: l'Immacolata. E l'ha distribuito in mezzo a noi, e noi siamo pieni di Dio, se vogliamo. Badate bene, non esagero. Giuro che non esagero.

Noi siamo pieni di Dio, se lo vogliamo. E mette una condizione sola il Signore per essere tali: una sola. Chissà che cosa pensate: la preghiera, la penitenza, sacrifici. No, no, una condizione meravigliosa: **solo la fiducia in Dio.** Più cresce la fiducia, più si avvantaggia la vita divina in noi e più sapremo che cosa è la vera vita ora e soprattutto nell'eterno domani. In ogni modo noi questo dono lo domandiamo a Colei che l'ha portato sulla terra, all'Immacolata.

Noi facciamo a Lei gli auguri per la Sua bellezza, per la Sua purezza, per la Sua bontà; facciamo gli auguri che raccolga i frutti di questi Suoi meravigliosi doni. Ma facciamo a Lei la preghiera:

"O Mamma buona, in questo giorno onomastico della Tua grandezza e della Tua purezza, donaci una cosa sola: la gioia della felicità nella fiducia e nell'amore verso Dio".

Questa è la nostra salvezza e non ci saranno né terremoti, né carestie, né castighi che possano distruggerla. Sarà il nostro trionfo insieme al Cristo che, risuscitato, ha glorioso aperto i Cieli a tutti noi.

Preghiamo dunque l'Immacolata con questo cuore e la Madonna Benedetta ci esaudirà.

Credo in un solo Dio...

Il Rosario Vivente

N. 3 - anno XXXI

marzo 1978

MISTERI GAUDIOSI

PRIMO MISTERO GAUDIOSO

Nel Primo Mistero Gaudioso si contempla l'annunciazione dell'Angelo a Maria Santissima.

È sempre un grande dovere ed un grande piacere ricordare questo grandioso Mistero.

L'Angelo portatore della volontà dell'Amore di Dio propone alla Madonna di divenire Madre del Messia.

La Vergine Santissima si accerta che la grandezza della Sua Verginità rimanga intatta.

L'Angelo L'ha assicurata che la maternità sarà opera dello Spirito Santo. Maria dice il suo «Sì!»

E da quel momento il Verbo stesso s'è fatto carne.

Ringraziamo la generosa provvidenza del Signore e la fedele cooperazione della Vergine per darci il Redentore.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

SECONDO MISTERO GAUDIOSO

Nel Secondo Mistero Gaudioso si contempla la visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta.

Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

La visita ebbe lo scopo di santificare il Battista nel seno materno, di confortare ed aiutare la Santa cugina, di rivelare la grandezza della Madonna e renderci chiara la nozione della dottrina sublime del Cuore Immacolato nel canto del Magnificat ed è vero che tutte le genti Ti chiameranno Beata. In virtù di questo Mistero benedici e santifica la nostra vita, o Maria, e fa che possiamo benedirTi in eterno anche noi!

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

TERZO MISTERO GAUDIOSO

Nel Terzo Mistero Gaudioso si contempla la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme.

Questo ci rivela la prontezza generosa con cui il Signore ha voluto iniziare l'avvento della Redenzione, il rigore di giustizia che caratterizza la Sua venuta attraverso la povertà, la misera grotta che fu la Sua prima abitazione e la persecuzione cui si sottopose pur di arrivare a dimostrare agli uomini quanto vale il Suo amore.

Chiediamo, per intercessione della Vergine Santissima, il dono di saper ricambiare, quanto più possibile, con nostra buona volontà la generosa premura di Gesù.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

(i misteri seguenti nel prossimo numero)



... la vostra voce

"La vostra voce" è un nuovo spazio dedicato agli scritti dei lettori. Li aspettiamo!

Saranno pubblicati a cura e discrezione della nostra redazione.

Ricordiamo agli abbonati di rinnovare l'abbonamento alla rivista, ed ai soci di versare la quota annuale, per il 2004.

A tutti un caldo augurio di Buon Natale!

Alessandro Manfre
IL DIRETTORE